
Francesco: la fraternità è la via per la pace

Autore: Vittoria Terenzi

Fonte: Città Nuova

Nella conferenza stampa sul volo di ritorno dal viaggio in Ungheria papa Francesco ribadisce con forza l'invito a costruire la pace con ogni mezzo. Il messaggio è per tutti, laici, comunità ecclesiale, capi di Stato, giovani: «Fratelli e sorelle, per favore, per favore: apriamo le porte!»

«A tutti interessa la strada della pace. Io sono disposto. Sono disposto a fare tutto quello che si deve fare. Anche, adesso è in corso una missione, ma ancora non è pubblica. Vediamo come... Quando sarà pubblica la dirò». Lo ha rivelato **papa Francesco** nella conferenza stampa sul volo di ritorno dal suo **41° viaggio apostolico in Ungheria**. **«Credo che la pace si faccia sempre aprendo canali, mai si può fare una pace con la chiusura.** Invito tutti ad aprire rapporti, canali di amicizia ... Questo non è facile. Lo stesso discorso che ho fatto in genere, l'ho fatto con **Orbán** e l'ho fatto **un po' dappertutto**». Poi, rispondendo a una domanda riguardo l'**aiuto richiesto** dal primo ministro ucraino per riportare in patria **i bambini condotti forzatamente in Russia**, ha detto: **«La Santa Sede ha fatto da intermediario** in alcune delle situazioni di scambio di prigionieri, e tramite l'ambasciata questa è andata bene, penso che può andare bene anche questa». E ha aggiunto: **«È importante, almeno la Santa Sede è disposta a farlo perché è giusto, è una cosa giusta e dobbiamo aiutare, aiutare perché questo non sia un casus belli, ma un caso umano.** È un problema di umanità prima che un problema di un bottino di guerra o di deportazione di guerra». In attesa del papa in Ungheria (AP Photo/Andrew Medichini) Il papa ha, quindi, sottolineato quanto sia importante che **ciascuno faccia la propria parte**: «lo penso anche, e voglio dirlo, alle **donne che vengono nei nostri Paesi**: Italia, Spagna, Polonia, Ungheria, tante donne che vengono con i bambini e **i mariti o sono morti o stanno lottando** nella guerra. È vero, l'entusiasmo, in questo momento sono aiutate, ma non perdere l'entusiasmo per fare questo perché **quando cade l'entusiasmo**, queste donne rimangono **senza protezione**, con il pericolo di cadere nelle mani degli avvoltoi che girano sempre cercando questo. Siamo **attenti a non perdere questa attenzione di aiuto** che abbiamo per i rifugiati». Parole che riassumono quello che papa Francesco ha portato nel cuore ed ha espresso, soprattutto in questi giorni. La ricerca convinta di **ogni mezzo per costruire la pace** è il *fil rouge* di un viaggio denso di significato, nel quale il papa ha incontrato i **giovani**, le **persone rifugiate** – tra le quali anche alcune scappate dall'**Ucraina** a causa della guerra –, i bambini dell'**Istituto Beato László Batthyány-Strattmann**, il mondo universitario e della cultura. Il papa con i bambini dell'istituto "Blessed Laszlo Batthyany-Strattmann" a Budapest (Remo Casilli, Pool via AP) È risuonato ancora una volta, nel corso dell'**omelia della s. Messa** in Piazza Kossuth Lajos, **l'invito a essere «in uscita»**, a diventare, **come Gesù**, una porta aperta: **«È triste e fa male vedere porte chiuse»** ha ribadito papa Francesco. **«Le porte chiuse del nostro individualismo in una società che rischia di atrofizzarsi nella solitudine; le porte chiuse della nostra indifferenza** nei confronti di chi è nella sofferenza e nella povertà; le porte chiuse verso chi è **straniero, diverso, migrante, povero**». E rivolgendosi **alla comunità ecclesiale**: «le porte chiuse delle nostre comunità ecclesiali: chiuse tra di noi, chiuse verso il mondo, **chiuse verso chi «non è in regola»**, chiuse verso chi anela al **perdono di Dio**. Fratelli e sorelle, per favore, **per favore: apriamo le porte!**». Una raccomandazione rivolta anche **ai vescovi e ai sacerdoti**: «Fratelli, incoraggiamoci ad essere porte sempre più aperte: **«facilitatori» della grazia di Dio**, esperti di vicinanza, disposti a offrire la vita, così come Gesù Cristo, nostro Signore e nostro tutto, ci insegna a braccia aperte dalla cattedra della croce e ci mostra ogni volta sull'altare, **Pane vivo spezzato per noi**». È un invito diretto anche **ai laici, ai catechisti, agli operatori pastorali**, a chi ha responsabilità politiche e sociali: **essere aperti e inclusivi** gli uni verso gli altri, crescere nella fraternità che è via per la pace. Col papa in Ungheria (AP Photo/Andrew Medichini) Anche ai **giovani**, che lo hanno accolto in un clima festoso con canti e

danze, papa Francesco ha chiesto di prendere in mano la vita per **aiutare il mondo a vivere in pace**. «Lasciamoci scomodare da questo, chiediamoci, ciascuno di noi: **io che cosa faccio per gli altri**, che cosa faccio per la società, che cosa faccio per la Chiesa, che cosa faccio per i miei nemici? Vivo pensando al mio bene o **mi metto in gioco per qualcuno**, senza calcolare i miei interessi?». Li ha invitati ad amare e servire, a non scavalcare gli altri, ma **ad abbassarsi per aiutarli**; ha raccomandato loro di **puntare in alto**, di mettersi in gioco, mettendo a disposizione degli altri i propri talenti: «**Investi sui grandi traguardi della vita!**», ha detto esortandoli a dialogare con Gesù, «che è il miglior allenatore possibile. Lui ti ascolta, Lui ti motiva, **Lui crede in te, sai?**, Gesù crede in te!, Sa tirar fuori il meglio di te. **E sempre invita a fare squadra: mai da soli ma con gli altri**». **È importante andare controcorrente**, non diventare come delle «macchine», veloci, efficienti, perfette. Papa Francesco ha domandato ai ragazzi: «**Che cosa cercate nella vita?** Che cosa cercate nel vostro cuore?» e li ha invitati a trovare **un tempo di silenzio ogni giorno per fermarsi e pregare** perché «il silenzio è il terreno su cui coltivare relazioni benefiche, perché permette di affidare a Gesù ciò che viviamo, di portargli volti e nomi, **di gettare in Lui gli affanni**, di passare in rassegna gli amici e dire una preghiera per loro. Però, ha sottolineato: «Ma il silenzio **non è per incollarsi ai cellulari e ai social**; no, per favore: **la vita è reale, non virtuale**, non avviene su uno schermo, la vita avviene nel mondo! **Per favore, non virtualizzare la vita!** Lo ripeto: non virtualizzare la vita, che è concreta». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza!* Per informazioni: rete@cittanuova.it _